

Meditazione per la Terza Domenica di Pasqua – anno A

Prima Lettura Dagli Atti degli Apostoli (At 2,14.22-33)

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». *Parola di Dio*

Salmo Responsoriale *Dal Sal 15 (16)*

R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **R.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R.**

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

Seconda Lettura Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,17-21)

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. *Parola di Dio*

Acclamazione al Vangelo (Cfr. Lc 24,32)

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

Vangelo Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Otto giorni dopo venne Gesù.

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. *Parola del Signore*



La delusione

Quando siamo delusi, la prima cosa che ci viene in mente è quella di scappare.

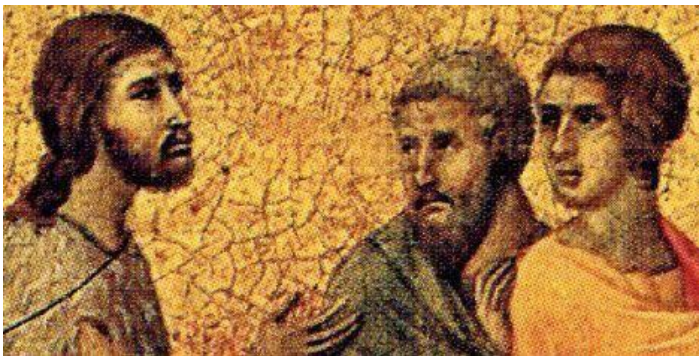
La delusione ha a che fare con il gioco della vita e a nessuno piace perdere.

Quando il gioco della relazione si spezza, quando ci ritroviamo perdenti, quando non abbiamo più la speranza di vincere, preferiamo fuggire, andarcene, scomparire.

La delusione spesso è accompagnata dalla rabbia.

E la rabbia acceca. Per questo, mentre scappiamo via per la delusione, spesso non sappiamo neppure dove stiamo andando esattamente.

Per ora l'importante è andare via, anche se non sappiamo ancora in quale direzione.



Tornare indietro

Anche nel Vangelo di questa domenica succede così.

I due discepoli dibattono tra loro, come in una lotta in cui non c'è nessun vincitore. Portano opinioni contrastanti, senza riuscire a trovare una via d'uscita, proprio come due amanti che litigano per sfogarsi più che per trovare una soluzione.

Delusi e arrabbiati, incapaci di trovare una via d'uscita, non possiamo che diventare tristi. **E la tristezza**, dice Luca, **ci rende ciechi**: diventiamo incapaci di vedere quello che sta avvenendo nel presente, perché il cuore è rimasto fissato sul passato.

I due discepoli di questo testo ci somigliano. Quando siamo delusi e arrabbiati ci arroveliamo nei nostri pensieri, cercando un colpevole, un senso, un perché. Anche noi cerchiamo di fuggire quando le relazioni diventano faticose, in famiglia, nella Comunità parrocchiale, nei rapporti di lavoro... Vogliamo evitare la sofferenza. Allora **scappiamo**, come questi due discepoli, **senza sapere verso dove stiamo andando**. L'importante, per ora, è allontanarsi.

Attaccati al passato

È probabile che Emmaus sia il villaggio da cui Gesù li aveva chiamati e quindi tornare ad Emmaus sarebbe come tornare al proprio passato, facendo finta che non sia successo nulla.

Su Emmaus, alcuni commentatori fanno notare che al tempo in cui Luca scrive non c'era più un villaggio di nome Emmaus (una nota della CEI della Bibbia lo definisce "luogo di difficile identificazione"), e forse Luca usa questo riferimento di villaggio come a dire che i due discepoli fuggono verso l'ignoto, verso un luogo che forse neppure esiste.

È però altrettanto vero che nell'Antico Testamento, si parla di un villaggio chiamato Emmaus, luogo in cui Dio si era manifestato come riscattatore d'Israele nella lotta di Giuda Maccabeo contro i pagani, e forse non è da escludere che Luca sta alludendo al fatto che i due discepoli sono in cerca di un'immagine di Dio diversa dal Cristo sofferente, essi cercano un Dio trionfante, glorioso, il Dio dei successi e delle vittorie, e perciò tornano a Emmaus: vogliono recuperare quell'immagine potente di Dio che ora sembra essere andata perduta.

Anche noi forse, sia nella relazione con Dio, sia nelle relazioni affettive, **vorremmo selezionare solo i momenti di gloria e di entusiasmo, cancellando i momenti faticosi** che segnano ogni tipo di relazione. **Gesù** infatti invita i due discepoli a ricordare che «il Cristo doveva soffrire», **li rimanda cioè a quella sofferenza che loro non vogliono vedere.**



L'album di famiglia

Per aiutarli a vincere la loro delusione, Gesù li invita a rileggere quella storia d'amore, apre davanti a loro "l'album di famiglia": ripercorre la Sacra Scrittura, mostrando tutti i segni della presenza di Dio nella loro vita. **Gesù li aiuta a vedere**, apre cioè i loro occhi. Infatti, nel momento in cui **ri-vedono** questa storia, invitano Gesù a rimanere ancora con loro: rimani con noi perché si fa sera, si fa sera nella nostra vita.

Viene meno la speranza, abbiamo paura della notte.

Dio è infatti colui che continua ad accompagnarci anche quando si fa sera nella nostra vita.

Quando rivediamo i segni dell'amore che hanno attraversato la nostra storia, il cuore si scongela.

Se la delusione aveva suscitato sentimenti di fuga, l'amore fa nascere il desiderio di tornare.

I due di Emmaus tornano a Gerusalemme, convertono il loro cammino, cambiano la direzione del cuore. Gerusalemme è infatti il luogo della comunità da cui si sono allontanati, è il luogo delle relazioni da cui sono stati delusi.



L'altro discepolo

Luca ci dice il nome di uno solo dei due discepoli, Cleopa.

Secondo alcuni, l'altro discepolo era lo stesso Luca.

È più probabile però che l'altro nome manchi per permettere a ciascun lettore di identificarsi con uno dei due discepoli: **l'altro discepolo sono io.**

Luca infatti ha descritto la dinamica della nostra vita spirituale: abbiamo seguito il Signore, poi siamo rimasti delusi e arrabbiati, ci siamo allontanati, ma il Signore ci ha inseguito ed è venuto a riprenderci.

Possiamo chiederci cosa sarà avvenuto dopo il ritorno dei due discepoli a Gerusalemme, nel luogo della comunità. Forse non saranno rimasti sempre lì, forse sarà intervenuta di nuovo la

delusione, forse avranno lasciato ancora una volta Gerusalemme alla volta di un luogo senza nome. E Gesù sarà tornato a riprenderli....

Questa è infatti la nostra vita spirituale: abbiamo un abbonamento sulla tratta Gerusalemme-Emmaus-Gerusalemme! **Questa è la nostra vita che si dispiega tra l'amore e la fuga.**

Ma questa è anche la storia che racconta tutte le volte che Dio, ha camminato al nostro fianco ed è rimasto con noi.... spesso senza essere riconosciuto!

Chiediamoci allora:

Come ho vissuto i momenti in cui mi sono sentito deluso?

– In che modo il Signore mi sta aprendo gli occhi?

Buona Domenica nel Signore